

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCANA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

XXXIX, serie II, settembre-dicembre 1999, fasc. 3

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

Catalogo del fondo musicale della Biblioteca del Sacro Convento di S. Francesco di Assisi. Fondo del Maestro di Cappella, a cura di FAUSTO e FRANCESCA TUSCANO, Centro Studi Antoniani, Padova 1999, vol. I-II, XXII-988 pp., VIII tavv. fotogr. (Fonti e Studi Francescani. A cura dei Frati Minori Conventuali, VIII - Inventari, 5).

Sono apparsi, a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, due importanti lavori catalografici relativi a fondi musicali di istituzioni ecclesiastiche: il primo riguarda il fondo musicale dell'Archivio Capitolare della cattedrale di Padova, il secondo il Fondo del Maestro di Cappella della basilica di S. Francesco di Assisi, conservato presso il Sacro Convento di S. Francesco.

Ambedue i cataloghi sono stati redatti con estremo rigore scientifico, in conformità alle regole nazionali di catalogazione musicale, pur con le eccezioni e gli adattamenti dovuti alle particolarità del materiale in esame. Sono divisi in diversi settori (musiche manoscritte, antologie manoscritte, stampe) e corredati di utilissimi indici.

L'edizione del catalogo padovano costituisce un importante traguardo raggiunto dall'autore dopo anni di lavoro, dove tuttavia la pur enorme ricchezza dei dati raccolti è da lui intesa come parte di uno studio più ampio e più complesso delle vicende storico-musicali della cattedrale di Padova. Per sua stessa asserzione, sarà infatti necessario affrontare «in tempi ravvicinati almeno un triplice ordine di questioni: la catalogazione delle testimonianze liturgico-musicali del periodo medioevale, la storia della cappella musicale, la genesi e la formazione del fondo musicale». Proseguendo tuttavia nella lettura dell'ampia introduzione al catalogo si ha la sensazione che lo studio di questi aspetti sia già stato affrontato, o perlomeno sia bene avviato: i codici medioevali della cattedrale di Padova sono inseriti in un progetto informatizzato nato dalla collaborazione tra gli insegnamenti musicologici delle Università di Padova, Venezia e Bologna, mentre le notizie relative ai musicisti della cappella, alla loro produzione e quindi alla costituzione del fondo musicale qui documentato sono state oggetto di numerose tesi di laurea realizzate in seno al padovano Dipartimento di Storia delle arti visive e della musica, sfociando molto spesso in successive pubblicazioni. Esse sono tuttavia riferite in gran parte ai secoli XVI e XVII, lasciando ampiamente scoperti i secoli successivi. Non vanno però dimenticati altri contributi di singoli studiosi, primo tra tutti lo stesso Lovato, autore di vari approfondimenti relativi a problemi storici e liturgico-musicali.

Anche nel presentare questo catalogo, Lovato dimostra la puntuale coincidenza tra il materiale musicale esaminato e il contenuto di molti documenti (alcuni dei quali, inediti, sono riportati alla fine della sua Introduzione) nonché delle norme relative alla gestione della cappella musicale della cattedrale. In questo rapido *excursus* storico diviene inoltre evidente un continuo interesse da parte dello studioso per il rapporto tra il repertorio interno alla basilica e quello esterno, dimostrabile attraverso i contatti dei musicisti della cappella con altri ambienti padovani, quali la basilica del Santo e le sedi teatrali di Padova o di città vicine, e confermato dalla presenza di musiche di maestri attivi in quelle sedi (De Angelis, Vallotti, Sabbatini) o di autori di fama internazionale (Haydn, Hasse, Jommelli).

Il materiale musicale elencato nel catalogo dimostra come il fondo dell'Archivio della capitolare abbia cominciato a prendere una sua stabile fisionomia a partire dal XVIII secolo e sia quindi costituito prevalentemente dalle opere lasciate dai maestri di cappella (spesso già al servizio della stessa in qualità di cantori o organisti) del

Settecento e Ottocento, a partire da Giacomo Rampini, Aurelio Episcopi, Francesco Antonio Marchetti, trovando un nuovo sviluppo nell'attività di Gaetano Valeri. Quest'ultimo infatti lasciò all'archivio non solo la consueta lunga serie di brani per l'uso liturgico della cattedrale, ma anche una significativa produzione di opere strumentali: sonate, concerti e altri brani per organo, insieme a sinfonie per orchestra, cominciano a costituire un repertorio non certo d'avanguardia nel panorama strumentale europeo, ma sicuramente significativo di un rinnovato interesse per gli stili altrove ormai emergenti con l'affermazione del classicismo e del primo romanticismo musicale.

Le schede si presentano in forma molto chiara. La loro struttura e l'ordinamento del catalogo, dettagliatamente descritti nell'Introduzione, sono conformi ai precedenti volumi editi nella collana della Fondazione Levi, sebbene alcuni criteri di redazione avrebbero potuto forse essere aggiornati in qualche particolare. Le schede, ad esempio, sono generalmente corredate di *incipit* musicale (quando non vi sia il riferimento a edizioni o cataloghi tematici a stampa), ma esso viene purtroppo tralasciato in tutte le composizioni liturgiche in notazione quadrata, tranne che per i pochi brani in canto fratto. Lascia inoltre perplessi il criterio di omettere l'*incipit* strumentale nelle composizioni vocali in cui «una voce inizi non oltre una misura dopo una parte strumentale»: rimane la curiosità di sapere se la parte strumentale inizi insieme alle voci e se abbia caratteristiche tematiche diverse. Inoltre nelle composizioni vocali concertate sembra prevalere il criterio (anche se non dichiarato) di inserire come *incipit* strumentale preferibilmente la parte del violino I, che porta tuttavia a situazioni particolari: è il caso del *Qui tollis* di Tommaso Marchesi, del quale non si può conoscere l'esordio, dato che la parte di violino I entra dopo 4 battute e quella vocale dopo 22 battute, come del *Qui sedes* di Felice Moretti il cui violino I attacca dopo una battuta di pausa ed il Tenore primo entra soltanto alla fine della battuta 23.

Si può fare infine un unico appunto alla precisione del lavoro (che peraltro sembra in generale assolutamente attendibile) osservando i *Salmi a Otto Voci* di Gaetano Valeri (scheda n.1348), tra i quali al n.6 compare il nome di Vallotti: ad un controllo nel catalogo delle opere di Francescantonio Vallotti si verifica infatti che non solo questo (*In exitu Israel*, Cat. Massaro 3.A.39) ma anche altri due brani sono di quell'autore (*Confitebor*, 3.A.12 e *Laudate Dominum*, 3.A.49). Questo conferma l'interesse di Valeri per il repertorio del Santo, anche per la necessità di musiche di uso liturgico con un determinato organico che portò sempre più al «ricorso sistematico a repertori esterni», come afferma lo stesso Lovato.

Tra gli indici si presenta particolarmente ricco quello dei titoli, degli appellativi e degli *incipit* testuali, al quale i cataloghi di questa collana aggiungono (oltre al consueto indice dei nomi) quelli delle forme e delle destinazioni liturgiche, molto utili ad ogni tipo di ricerca. Ammirabile anche il rimando, per i manoscritti in canto piano o canto fratto, ai libri e repertori testuali liturgici, attraverso il consueto uso delle sigle esplicate in una tavola introduttiva.

Il catalogo del fondo musicale di Assisi riguarda, come precisato dagli autori nelle pagine introduttive, il cosiddetto «Fondo del Maestro di Cappella»: esso si distingue dal «Fondo di Cappella» di cui fu pubblicato il catalogo nel 1962 per opera di Claudio Sartori e che a quel tempo era collocato presso la Biblioteca Comunale. Ora i due fondi sono entrambi ritornati alla biblioteca del Sacro Convento di Assisi, ristabilendo perlomeno nella sede quella che — secondo gli autori del catalogo e gli studi storici precedenti — era una struttura unitaria, dato che il materiale delle due

sezioni non presenta particolari aspetti che giustifichino un criterio di divisione. Questo catalogo permette quindi di venire a conoscenza di quella larga parte del patrimonio musicale della cappella francescana di Assisi (raccolgendo oltre 2300 schede di manoscritti, oltre alle miscellanee e alle stampe), che va a completare il benemerito lavoro di Sartori. Sarebbe oggi auspicabile che quest'ultimo, che pur mantiene un notevole valore, possa trovare ben presto un aggiornamento.

Fausto e Francesca Tuscano ricostruiscono nell'Introduzione al catalogo le vicende subite dal fondo musicale e la storia della cappella di S. Francesco, con particolare riguardo al collegamento continuo che essa ebbe con le altre principali sedi francescane: Bologna e Padova. Alcuni cenni agli scambi e ai rapporti fra i musicisti attivi nelle diverse città meriterebbero probabilmente degli approfondimenti, proprio in base alla presenza (o alla mancanza) di opere evidentemente trasferite da una sede all'altra. Mancano ad esempio in questo archivio di Assisi le opere di molti musicisti attivi in questa sede. Fanno eccezione le composizioni del seicentesco Francesco Maria Angeli, qui conservate soprattutto in copie e trascrizioni a lui posteriori, e quelle, molto numerose, di Francesco Maria Zuccari, più volte maestro di cappella durante il Settecento. Dal materiale di questo catalogo emerge invece l'importanza dei maestri otto-novecenteschi, musicisti che, dopo la soppressione napoleonica, provenivano prevalentemente da ambienti laici e, per la sede di Assisi, spesso dalla scuola napoletana. La loro attività presso la cappella è testimoniata non solo dalle numerose proprie opere lasciate, ma anche dall'intenso lavoro di copiatura di musiche dei predecessori da essi realizzato: i nomi di Antonio Maria Musilli, Alessandro Borroni, Emilio Norsa assumono un notevole rilievo all'interno del catalogo sia come compositori che come copisti o «revisori» di opere di altri autori, avendo così contribuito a mantenere il repertorio tradizionale della cappella.

Il testo introduttivo al catalogo è completato da un elenco bibliografico dove stupisce l'assenza del lavoro archivistico di p. Giuseppe Zaccaria, già direttore della biblioteca comunale di Assisi, che, dopo aver redatto l'ampia Prefazione al Catalogo di Sartori ed un successivo articolo su quel fondo musicale (Miscellanea francescana, 1962, I-II), pubblicò una lunga serie di documenti relativi alla basilica e al Sacro convento (Miscellanea francescana 1963-1964), nel quale compaiono spesso notizie sui musicisti e sull'attività della cappella: è un importante contributo sebbene si fermi, purtroppo, alla metà del '700.

I «Criteri di catalogazione» avrebbero richiesto maggiori dettagli, sia per quanto riguarda l'organizzazione complessiva del catalogo, sia per alcuni elementi della scheda, ad esempio la scelta degli *incipit* musicali, riguardo i quali non è dichiarato il motivo per cui non sempre si riporta l'*incipit* della parte strumentale in composizioni vocali concertate. Sarebbe inoltre stato meglio mantenere l'*incipit* testuale sotto il rigo della voce, poiché esso talora non coincide con le prime parole del testo. Non è infine giustificata la scelta di far precedere lo strumento dalla voce, scelta contraria ad un uso ormai invalso nella catalogazione che normalmente rispetta il fatto che gli strumenti in genere iniziano per primi, introducendo le parti vocali.

Il settore degli indici si presenta ricco e prezioso, talora forse sovrabbondante: i titoli e gli *incipit* testuali riportano anche l'organico delle composizioni, i nomi sono divisi in più categorie (autori, copisti, nomi restanti), mentre appare troppo lunga e di poca utilità la parte riservata alle «tavole comparative». Sarebbero stati invece utili ad una consultazione veloce del catalogo i titoli sul margine superiore delle pagine, dato che risulta talora difficile individuare la divisione delle diverse sezioni, specie nel secondo volume. Non appare inoltre ben definito il settore dei manoscritti

ti, che occupa l'intero primo volume e parte del secondo: esso infatti è introdotto dal titolo «Catalogo del fondo del maestro di cappella» e sembrerebbe quindi che le altre parti (antologie, miscellanee, musiche a stampa) non appartenessero allo stesso fondo.

L'edizione, corredata di 8 belle tavole fotografiche a colori con antichi frontespizi e pagine di musica, è inserita nella prestigiosa collana di «Fonti e Studi musicali» del Centro Studi Antoniani di Padova, un'iniziativa avviata nel 1989 secondo un progetto che «vuole sottolineare la dimensione francescana del complesso antoniano di Padova, cercando di farlo uscire da una assolutizzazione antoniana, per ritrovare il collegamento con la dinamica del francescanesimo, sia nelle sue origini che nella sua realizzazione storica»: così affermava p. Luciano Bertazzo alla presentazione del volume *Le carte duecentesche del Sacro Convento di Assisi* (Il Santo, XXXVIII [1998], p.161), offrendo una definizione di scelte nella quale i due tomi del Catalogo di Assisi perfettamente si inseriscono.

MARIA NEVILLA MASSARO

La predicazione cappuccina nel Seicento. Atti del Convegno Internazionale di Studi dei Bibliotecari Cappuccini Italiani (Assisi, 26-28 settembre 1996), a cura di GABRIELE INGEGNERI, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 1997, pp. 261 [Biblioteche e Bibliotecari, 6].

Il volume che presentiamo ospita gli Atti del Convegno Internazionale di Studi che i Bibliotecari Cappuccini Italiani organizzarono ad Assisi nel settembre 1996. È stato questo il secondo appuntamento promosso dai Bibliotecari Cappuccini, dopo quello tenuto in Assisi nel 1987 e dedicato alle *Biblioteche cappuccine italiane* (anche in quel caso ne furono pubblicati gli Atti, per la cura di Anselmo Mattioli). Sette dense relazioni mettono a fuoco gli aspetti specifici della predicazione cappuccina nel contesto di un periodo storico molto vivace, qual'è il Seicento, e all'interno di una famiglia francescana che transitava allora per il primo centenario dalla fondazione (avvenuta negli anni 1525-'28). Eccone, in una breve sintesi, autori e temi.

Luigi Mezzadri apre la serie dei contributi fornendo il quadro storico ed ecclesiale in cui prende forma la predicazione cappuccina (*Il Seicento italiano e la predicazione*, pp. 9-30). Il suo intervento appare particolarmente utile non solo perché bene introduce gli argomenti che vi fanno seguito, ma perché istruisce in modo chiaro e duttile le principali questioni relative al Seicento post-tridentino, con le sue istanze di rinnovamento della vita ecclesiale e con quelle ormai indilazionabili di un «chiarimento confessionale» a tutto campo, che non poteva non coinvolgere anche le scelte pastorali insieme alla difesa della dottrina. In questa luce l'A. presenta le varie forme di predicazione tipiche del Seicento, consentendo di vedere come queste rappresentino la «cartina al tornasole» della vita ecclesiale e spirituale dell'epoca. Il contributo di Vincenzo Criscuolo entra quindi nel vivo della predicazione cappuccina, che viene analizzata alla luce della legislazione propria dell'Ordine (*La predicazione nella legislazione cappuccina tra Cinque e Seicento*, pp. 31-78). Dopo uno sguardo panoramico sulle fonti legislative, l'A. si sofferma su alcune questioni di particolare interesse, come l'esame previo per ricevere l'abilitazione alla predicazione, la pratica del digiuno quaresimale e infine la caratteristica della «gratuità» della predicazione dei Cappuccini. Il contributo si chiude con un'ampia e critica raccolta di testi legislativi, limitatamente al periodo considerato, intorno alla predicazione dei Cappuccini.